

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Helena Petrovna Blavatsky, La Dottrina Segreta. Sintesi di Scienza, Religione e Filosofia (The Secret Doctrine, 1888). Volume VII: Scritti Esoterici, trad. Elena Ossipoff, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2006, pp. 526*



Il settimo volume della *Dottrina segreta* contenente gli *Scritti esoterici*



Madame Blavatsky in un dipinto di Hermann Schmiechen tra 1884 e 1886

Dato che ogni tanto le grane me le cerco, sto leggendo i cosiddetti *Scritti esoterici*, VII volume de *La Dottrina Segreta (The Secret Doctrine)* di Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), edita in otto volumi dalle Edizioni Teosofiche Italiane.

Sono una raccolta di articoli che avrebbero dovuto andare a comporre, una volta rivisti, la terza parte della *Dottrina Segreta*. Sono stati però pubblicati senza revisione perché Madame Blavatsky è morta prima di poterli rivedere.

Ora, non è infrequente trovare nelle sue opere delle cose assai dubbie, come *Le Stanze di Dzyan* che – al pari del *Libro di Mormon* il cui originale inciso su tavole d'oro fu visto solo da Joseph Smith –

ha incrociato solo lei. Ma non mi ricordavo che parlasse anche di un presunto *Libro dei Numeri caldeo* (*Chaldean Book of Numbers*), diverso da quello biblico, libro “ermetico” che avrebbe inglobato in sé una quantità di cose tra cui anche la versione originaria del *Séfer Yetziràh*.

In realtà tale libro è ignoto alle biblioteche, e lei pretese di averne avuto per le mani solo alcune pagine. Esso sarebbe opera “rarissima, essendocene forse solo due o tre copie esistenti” in possesso di privati. Citazioni ne sarebbero presenti in alcuni libri tra cui il *Rosarium Philosophorum* di Arnaldo da Villanova dove però né io né alcun altro ce l’abbiamo trovato...

Tale libro sarebbe poi scritto, mi pare di capire, in *Senzar*, alfabeto primordiale la cui esistenza ci è certificata solo dalla Blavatsky medesima, un po’ come il *Wattan*, unico certificatore del quale era il Saint-Yves d’Alveydre...

Sulla Blavatsky credo avesse ragione Guénon quando affermava che riportava anche dati interessanti, ma che il caos generale in cui tali cose interessanti erano inserite era tale da sconsigliarne la consultazione. Io direi che non si può leggerla con profitto se non si sono già condotti serissimi e multiformi studi per conto proprio; allora si potrà approfittare di alcune suggestioni, scartando l’enorme quantità di scorie (sulla Bibbia per esempio il livello delle assurdità è impressionante, certe fissazioni esegetiche moderniste essendosi fuse con il pregiudizio anticristiano dell’autrice).

Il tentativo della Blavatsky di tracciare un quadro della “sapienza ariana” originaria da cui deriverebbe tutto il resto è notevole, impressionante se vogliamo. Il problema è che le sue basi sono più che fragili, ovvero consistono perlopiù in un seguito di approssimazioni ed assurdità.

La sua opera si può leggere dunque, come e più di quelle di Rudolf Steiner o di Édouard Schuré, quale opera mitopoietica di vasta concezione ma poca verifica storico-scientifica.

Ciò nonostante la Blavatsky mi è sempre stata simpatica ed ammiro in certo modo la sua ambizione di padroneggiare tutto lo scibile e di cambiare il mondo.

Altrettanto ammiro del resto che, con le sue premesse, non ci sia riuscita...

29/8/2024

\* \* \*

Giunto a p. 330 degli *Scritti esoterici* temo di essermi definitivamente stufato di leggerlo.

Troppa è la mescolanza tra vero e falso, tra storico e fantasioso, tra dato e interpretazione.

Di fatto, chi ha senso critico è costretto, leggendo questo volume, a verificare ogni passo, per distinguere quello che ha un senso certo da quello che sembra un’ipotesi e da quello che ancora non ha senso del tutto. Le cose non sono per niente ben distinte.

Manca la ricognizione dei dati. Quelli che piacciono alla Blavatsky vengono presi senza verifica, mentre si danno per buone tutte le insipide teorie teosofiche sulle razze e i continenti, derivate grossolanamente e in modo deformato da certe fonti hindu, come se fossero scontate.

La Blavatsky è affascinata dagli schemi cosmologici, dalle classificazioni arcane, dalle terminologie esoteriche e soprattutto dalle comparazioni – mal fatte – tra tradizioni.

*Iside svelata (Isis Unveiled)* era un libro più omogeneo, si presentava come una raccolta di fonti e la cosa tutto sommato alla grossa funzionava. Qui si pretende di dir troppo di troppe cose e alla fine si fanno discorsi disomogenei e poco conclusivi, spesso campati del tutto in aria.

Vengono impietosamente alla luce, insomma, le carenze di metodo critico e storico.

Se poi questa è l'impressione che fa a me che la gran parte delle fonti citate le conosco e che ho interessi esoterici e pure umana simpatia per la Blavatsky, non voglio immaginare cosa possa succedere nella testa dei molti che hanno letto e studiato poco o niente e le credono magari sulla parola...

In chi non è smaliziato, può operarsi una specie di incantazione verbale, ma non di quella – sacrosanta – indotta dal Logos, bensì di quella che, erompente dalle nebbie psichiche, lo simula malamente riempiendo la testa di cose inutili.

La stessa cosa che si risconterà poi, in forme spesso assai peggiori, nelle opere di Annie Besant, di Alice Bailey e di altri chiacchieroni.

La cosa migliore, dunque, è secondo me procurarsi la versione in linea della *Dottrina segreta* tradotta da Stefano Martorano e annotata da Boris de Zirkoff<sup>1</sup>, in cui tra l'altro non ci sono i molti errori di questa edizione a stampa e che è ricercabile, consultandola quando serve, in modo da rendersi conto – perché questo sì è interessante – quanti “esoteristi” abbiano preso dalla Blavatsky magari senza citarla o talora contestandola nonostante ne accettassero fondamentalmente le premesse.

In questo senso, di comparazione storica, o per avere degli spunti suggestivi su temi particolari, può anche venire utile, se si è però disposti a verificare ogni dato, perché altrimenti proprio non c'è da fidarsi<sup>2</sup>.

26/9/2024,

---

<sup>1</sup> Si trova qui: <https://www.famigliafideus.com/libri-5/>.

<sup>2</sup> C'è anche da fare una considerazione di segno opposto: tanti termini ricorrenti nelle opere di Madame Blavatsky, soprattutto orientali, che da tanti critici sono visti come inventati, invece non lo sono, la loro oscurità dipendendo o da forme di trascrizione oggi inusuali o dal fatto che siano stati tratti da dialetti tibetani poco noti, diversi da quello di Lhasa. Bisogna andar cauti anche nella demolizione acritica, che è altrettanto stupida della credulità.